
IL CUORE DEL PROBLEMA

È PROPRIO LÀ CHE...

Un famoso rapinatore di banche, “esperto” anche in rocambolesche fughe dal carcere, insisteva in questa sua discutibile “professione” nonostante le sue ripetute condanne. Quando gli chiedono come mai lui continuasse a rapinare banche, lui risponde: “Perché è proprio lì che c’è il denaro!”. Evidentemente riteneva che un lavoro onesto non fosse l’unico modo legittimo per guadagnarsi da vivere!

Se ora facciamo a noi stessi la domanda: “Perché vengo in chiesa ed apro il mio cuore a Dio?” potremmo legittimamente rispondere: “Perché è lì che sono messe a nostra disposizione le risorse spirituali di cui io ho bisogno”.

Se facciamo poi una domanda a Dio e Gli chiediamo: “Perché hai mandato il Tuo figlio Gesù Cristo in terra a morire sulla croce per esseri umani peccatori?”, Lui risponderebbe: “Perché è là che c’è maggiormente bisogno”.

Sì, io e voi abbiamo un bisogno, una necessità spirituale di fondo da cui dipende tutto il nostro benessere fisico e spirituale. Questo bisogno, questa necessità, la può soddisfare soltanto il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Potreste insistere a negarlo e a cercare il soddisfacimento di questo bisogno profondo in mille posti e in mille modi diversi: non lo troverete mai. Quando abbiamo “un vuoto allo stomaco” è perché il nostro corpo ha bisogno di cibo ed allora ci rechiamo in cucina o al ristorante. Qualcuno ha detto che in noi abbiamo un vuoto nel nostro cuore, nella nostra anima, che può soltanto riempire Gesù Cristo. Ecco perché si predica l’Evangelo.

Il bisogno più grande di ogni creatura umana è di carattere spirituale. Certo, ha bisogno di tante cose, ma fondamentale è il cuore umano, è l’anima che ha bisogno di essere guarita e nutrita.

L’INDICAZIONE DI GEREMIA

Perché il cuore umano è così nel bisogno? È la Parola di Dio che ci rivela le sue tragiche condizioni. Ascoltate che cosa ci dice Iddio attraverso il profeta Geremia:

“Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo? «Io, il SIGNORE, che investigo il cuore, che metto alla prova le reni, per retribuire ciascuno secondo le sue vie, secondo il frutto delle sue azioni» (Gr. 17:9,10).

Il cuore, lo spirito, umano è davvero un mistero. Hanno provato a comprenderlo e a curarlo, ma invano, psicologi e psicoterapisti. Il profeta Geremia dice a chiare lettere che c’è solo Uno che può comprenderlo, diagnosticarlo e guarirlo: nessun altro che Dio.

Il profeta Geremia si pone questa domanda prima dei tragici avvenimenti che avrebbero visto l'assedio e la tragica caduta di Gerusalemme. Il Signore l'aveva chiamato ad annunciare la Sua Parola ad un popolo presuntuoso e vanaglorioso che pensava di "essere a posto", di non avere bisogno di nulla e di non avere nulla da rimproverarsi. Era gente che, nonostante le incombenti minacce alla sua sicurezza, pensava che tutto alla fine sarebbe andato bene.

La loro condizione morale e spirituale, però, era grave e non se ne rendevano conto.

Ingannavano sé stessi e si circondavano di falsi profeti che li lusingavano dicendo loro solo quel che avevano piacere di sentire. Ben presto, però, sarebbero stati colpiti da un immane ed "inaspettato" disastro nazionale. Avrebbero detto: "Ma come? Com'è possibile una cosa del genere? Non siamo forse il popolo prediletto di Dio? Dio non ci aveva forse garantito la Sua protezione? Non ci avevano forse detto i nostri profeti (a parte quel Geremia, fanatico e negativo profeta di sventure) che eravamo a posto e che tutto sarebbe andato bene? Non abbiamo forse fatto tutto il nostro dovere?". Erano ciechi sulla reale condizione del loro cuore, si ingannavano su di essa, non vedevano quanto fosse malato. Avrebbero però fatto meglio ad ascoltare Dio, a prenderlo sul serio. Dio, infatti, è il solo che "investiga il cuore" e che veda chiaramente la sua situazione, la sua malattia, che veda come ciascuno solo raccolga i frutti delle sue azioni e che quanto accade non può costituire una sorpresa, ma una logica conseguenza.

AL CENTRO DI TUTTO: IL NOSTRO CUORE

Per la cultura ebraica il cuore non è la sede simbolica delle emozioni, dei sentimenti, ma dell'intelletto e della volontà. È il nostro centro di comando, là dove sono prese le decisioni di fondo della nostra vita, il "centro vitale", il "quartiere generale" che condiziona tutta la nostra esistenza. Le manifestazioni esteriori del nostro comportamento, "come si muovono le nostre braccia e le nostre gambe", sono il risultato degli ordini che vengono "dall'alto" o "dall'interno" del nostro cuore, dal "governo". In una nazione, se il governo è corrotto, se segue una linea sbagliata, deve essere portato ad emendare le sue vie ed spesso è necessario cambiare governo.

Gesù disse: "...perché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive escono dal di dentro e contaminano l'uomo" (Mr. 7:21-23).

Tentare di correggere comportamenti sbagliati è spesso inutile se non si incide prima sul "cuore" che li genera. Ecco perché è spesso del tutto inutile rimproverare qualcuno di non fare ciò che deve o solo "istruirlo" o "consigliarlo" su ciò che deve fare: non cambierà se la direzione di fondo della sua vita è sbagliata. Ecco perché: "predicare la legge o la moralità" è del tutto inutile, com'è inutile dire a qualcuno "Vieni la domenica in chiesa". Non verrà se non è consapevole dei bisogni del suo cuore che solo Dio può soddisfare. Non verrà (o verrà solo quando "non ha niente di meglio da fare" perché non conosce ed ama veramente Dio di tutto cuore. Le nostre esortazioni saranno solo parole al vento se prima non cambia "la linea di fondo" su cui si muove il suo cuore, correggendola in profondità, cambiandone il corso o, al limite, sostituendolo con "un cuore nuovo". Perché? Perché il cuore è "insanabilmente maligno" e irrimediabile in quanto tale! È quanto ci dice Dio stesso.

Perché Dio non si è limitato a darci i comandamenti e dei consigli sul come condurre alla meglio la nostra vita ed ha mandato il Suo unico figlio Gesù Cristo a dare l'intera Sua vita fino alla morte di croce per noi? Affinché tramite il suo amore fosse cambiato il nostro stesso cuore, la direzione di fondo della nostra vita. È solo questo che ci permette di seguire volentieri e con piena persuasione i comandamenti di Dio!

UNA DIAGNOSI SGRADITA MA VERACE

Il fatto che noi non conosciamo il nostro cuore, la sua reale condizione, anzi, ci inganniamo su di essa, è evidente dal semplice fatto che molti rifiutano a viva voce di accettare la diagnosi che la Bibbia fa della sua salute, e protestano, quando dice: *"Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno"*.

Questo concetto "negativo" e "pessimista" è ribadito, per altro, in tutta la Bibbia. Contro ogni evidenza, quanti oggi continuano a coltivare l'immagine romantica e totalmente infondata che l'uomo sia fondamentalmente buono... e che vada solo educato! È per questo che tanti reagiscono con indignazione contro chi "va controcorrente" e fedelmente ribadisce ciò che l'intera Bibbia e la teologia riformata classica afferma sull'essere umano, cioè la totale corruzione della creatura umana. **La teologia riformata** parla di "depravazione totale" dell'essere umano. Pessimista? No, realista. Chi dice che il cuore umano è buono e si oppone a quanto afferma la Bibbia è solo un sognatore che inganna sé stesso. È come la Gerusalemme che accusava Geremia, portavoce di Dio, di essere un disfattista, un menagramo, solo "un profeta di sventure", che avrebbe dovuto "essere più positivo"... Geremia, però, riportava fedelmente la Parola di Dio, l'unico che realmente veda e sia in grado di investigare "cuore e reni". Solo a disastro avvenuto si sarebbero resi conto che Geremia aveva ragione! Che cosa deve ancora succedere perché la nostra generazione finalmente accetti che **la Bibbia ha ragione sulla reale condizione del cuore umano?** Che cosa deve ancora succedere perché accolga l'opera che solo il Signore e Salvatore Gesù Cristo può fare, l'unica che possa realmente cambiare le cose, perché lo fa nel profondo? L'ostinazione umana che respinge la diagnosi che Dio fa del nostro cuore e la cura che prescrive, è veramente stupefacente!

Corruzione totale del cuore umano non significa che tutti siano così radicalmente cattivi che in loro non ci sia nulla di valore, né che tutti si comportino il peggio possibile. Significa tre cose: (1) che ogni essere umano è peccatore per natura e per scelta. Romani 3:23 ci rammenta: *"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"* (Ro. 3:23). Inoltre (2) significa che tutto ciò che le nostre mani toccano finiamo per sporcarlo. Abbiamo, infatti, la capacità di trasformare le cose buone in cose cattive. Infine (3), che nessuno di noi è in grado di salvarsi dal peccato e dalle sue conseguenze con i propri sforzi.

Certo, rispetto alla legge di Dio manchiamo in grado diverso, chi più chi meno. Tutti, però, dobbiamo ammettere che c'è qualcosa che non va al centro stesso del nostro essere, quello che la Bibbia chiama *cuore*. Ciò che in noi, nel nostro cuore, "non va" e che non solo pregiudica la nostra accettabilità davanti a Dio, ma anche ogni nostra migliore impresa, è ciò che la Bibbia chiama peccato.

LA CONDIZIONE DEL CUORE UMANO

Come descrive Geremia il cuore umano?

1. Ingannevole. In primo luogo egli dice che il cuore umano è *ingannevole*. Il peccato è entrato nella vita umana attraverso un inganno. Lo troviamo nel libro della Genesi nel racconto su Adamo ed Eva, nostri progenitori, che cadono nella trappola di una grave tentazione.

L'inganno, però, riguarda anche, però, il modo in cui esso rimane nel nostro cuore. Noi inganniamo noi stessi pensando che questo non importi, che non faccia molta differenza. Ci inganniamo quando presumiamo di non dovere rendere conto a Dio della nostra vita e delle nostre scelte. Noi inganniamo noi stessi quando riteniamo che ciò che facciamo non abbia effetto su altri che contano su di noi e hanno fiducia in noi.

La parola ebraica tradotta con "inganno" è interessante. Letteralmente significa seguire qualcuno passo passo con l'intenzione farlo inciampare prendendolo per il calcagno, di giocargli, quindi, qualche brutto tiro... È la parola da cui deriva il nome **Giacobbe**. Giacobbe, come forse ricorderete, era l'ingannatore per eccellenza. Aveva passato l'intera sua vita ad ingannare gli altri, suo fratello, suo padre, suo suocero. Non era certo una persona da ammirare.

2. Insanabilmente maligno. La Parola di Dio dice che il cuore è pure "*insanabilmente maligno*" anche tradotto con "difficilmente guaribile" (CEI), "insanabile" (Diod.), "insanabilmente malato" (ND), "incorreggibile" (TILC). La sua condizione è così disperata che noi di fatto escogitiamo sempre nuovi modi, nuove scuse, per trasgredire la volontà di Dio ed affermare noi stessi. Cerchiamo sempre modi per trarre vantaggio dagli altri e dalle situazioni. Perché facciamo questo? Perché il nostro cuore funziona in modo distorto, è "disfunzionale".

3. Incomprensibile. Il cuore umano, poi, travalica la nostra capacità di comprenderlo. "*Chi potrà conoscerlo?*", si chiede il profeta. Non riusciamo neanche a capire noi stessi! Non comprendiamo perché la nostra ostilità contro Dio e la nostra insanabile tendenza all'egoismo sia così forte. Anche l'Apostolo Paolo si chiedeva: "*Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio*" (Ro. 7:15). Geremia ce ne dà la ragione: è radicata profondamente in noi. Lo ribadisce all'inizio del capitolo 17: "*Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante; è scolpito sulla tavola del loro cuore e sui corni dei vostri altari*" (Gr. 17:1). La complessità del cuore umano è davvero oltre alla nostra capacità di comprensione. "Perché lo fai?" chiede un padre a suo figlio sorprendendolo a fare proprio ciò che gli aveva ammonito di non fare. Sì, perché? Perché ciò che Dio considera peccato **ci impregna fino al midollo!**

L'UNICO CHE POSSA CURARLO

Se questo è vero com'è vero – che il cuore umano, il centro del nostro essere, è ingannevole, corrotto e aldilà della nostra comprensione, c'è qualcosa che si possa fare per noi? Sì, c'è. Possiamo essere liberati "trapiantando" in noi un nuovo cuore. Quello che abbiamo è disfunzionale, difficilmente guaribile, insanabile, insanabilmente malato... il centro pulsante del nostro essere può essere cambiato affidandoci alle cure che solo il Signore e Salvatore Gesù Cristo può operare in noi.

Lo stesso profeta che descrive così la condizione del cuore umano, pure dichiara come sia possibile affrontare con successo questa situazione. Ascoltate le parole di Geremia nel capitolo 31 del suo libro:

"«Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il SIGNORE; «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il SIGNORE: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il SIGNORE!" poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il SIGNORE. «Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato»" (Gr. 31:31-34).

Anche il profeta Ezechiele riprende il concetto del nuovo cuore quando scrive: *"Io darò loro un medesimo cuore, metterò dentro di loro un nuovo spirito, toglierò dal loro corpo il cuore di pietra, e metterò in loro un cuore di carne, perché camminino secondo le mie prescrizioni e osservino le mie leggi e le mettano in pratica; essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio" (Ez. 11:19,20).*

Lo scrittore della lettera agli Ebrei nel Nuovo Testamento applica queste antiche promesse all'opera di Gesù Cristo su quanti lo seguono. Liberazione dal cuore peccatore e corrotto può venire solo da un "nuovo cuore", **quello che si ottiene per fede in Gesù Cristo**. La promessa di Dio, il quale vuole essere il nostro Dio e noi il Suo popolo, è stata realizzata in Gesù Cristo. Noi entriamo in quella promessa per fede in Gesù Cristo.

Christian Barnard, il chirurgo sudafricano che per primo riuscì a trapiantare un cuore in un essere umano, una volta disse che è un peccato seppellire un cuore che ancora può essere utilizzato. Dio desidera dare a ciascuno di noi un "cuore utilizzabile", un cuore che possa essere usato al Suo servizio e dedicato alla Sua gloria. Come avviene questo? Avviene dando il nostro cuore in fede ed impegno a Gesù Cristo, il Figlio di Dio che diede la Sua vita per noi. Per fede in Gesù Cristo, Dio ci dona un cuore nuovo e ci libera dal nostro peccato.

È sempre interessante raccontare l'esperienza spirituale di **Giovanni Wesley**, fondatore del movimento evangelico chiamato *Metodismo*. Questo movimento era stato chiamato così dal metodo metodico e sistematico di leggere e studiare la Bibbia come pure di organizzare i credenti. Mentre era studente all'università di Oxford, egli aveva aderito ad un gruppo formato da suo fratello Carlo, che si impegnava nel culto, ore regolari di preghiera privata, visita degli ammalati, ed uno stretto codice morale. Gli altri studenti si prendevano gioco di loro chiamandolo "il club dei santarelli" ed altri "simpatici" titoli simili... Nel 1735 Giovanni decide di partire missionario per la colonia della Georgia, in America. Doveva servire come pastore per i coloni e come missionario verso gli indiani. Confessa, però, più tardi, di esserci andato solo per salvare la propria anima, perché non aveva affatto le idee chiare sulla fede cristiana e lui stesso non era ancora a posto con Dio. Pensate: un aspirante ministro di Dio che non è ancora a posto lui stesso con Dio! Per lui questa diventa, inevitabilmente, un'esperienza fallimentare. Giovanni Wesley, così, ritorna in Inghilterra.

Nel suo viaggio dall'Inghilterra alla Georgia, la nave incorre in una tremenda burrasca che minaccia di affondare la nave e fare perire tutti i suoi passeggeri. Il terrore lo invade. Sulla nave

viaggiavano pure alcuni Pietisti tedeschi conosciuti come Fratelli Moravi che non mostravano, però, nessun timore, anzi, nel più bel mezzo della bufera essi cantavano degli inni. Wesley, così, chiede loro se non avessero paura ed essi rispondono di no, non avevano paura di morire.

In Georgia Wesley incontra un altro pietista, Augusto Spangenberg che un giorno gli fa una strana e diretta domanda: gli chiede se conosce Gesù Cristo. Strana domanda da farsi ad un ministro di Dio. Non doveva essere ovvio? Eppure, benché fosse un predicatore, Wesley non aveva mai avuto una reale e personale esperienza di conversione a Cristo. Gli risponde così: "Certo, Gesù è il Salvatore del mondo". Spangenberg però insiste, quella risposta non gli basta. Gli dice ancora: "Sì, Gesù è il Salvatore del mondo, ma è anche il tuo Salvatore?". Wesley risponde di sì, ma in qualche modo poi riflette: in realtà di questo non ne era del tutto sicuro!

Di ritorno in Inghilterra, Wesley incontra un credente di quello stesso movimento, che si prende tempo per ascoltare il suo problema spirituale e lo consiglia di predicare la fede fintanto che egli stesso non l'ottenga e poi, proprio per averla ricevuta, avrebbe dovuto continuare a predicare la fede. Una sera, però, il 24 maggio 1738, Wesley si reca presso un'associazione privata ad ascoltare la lettura della prefazione di Lutero all'epistola ai Romani. Racconta egli stesso che erano circa un quarto alle nove, mentre il lettore stava descrivendo la trasformazione che Dio opera nel cuore attraverso la fede in Gesù Cristo, egli sente il suo stesso cuore "stranamente riscaldato". Sente che ora veramente confidava in Gesù Cristo, e in Lui soltanto, per la sua salvezza. Riceve così la certezza che Cristo aveva tolto di mezzo i suoi peccati e che lo aveva salvato dalla legge del peccato e della morte. Che cos'era avvenuto? Wesley aveva sentito il suo cuore "stranamente riscaldarsi". Gli era stato dato da Dio un nuovo cuore attraverso la sua fede in Gesù Cristo. Era stato liberato.

Dio può allo stesso modo liberare tutti voi. Un vecchio negro spiritual dice: "Son io, son io, Signor, che ho bisogno di pregare". Sono indubbiamente io che ho bisogno di Cristo.

Dov'è, così, che sta il bisogno? È proprio là, nel cuore umano. E la liberazione è disponibile per mano stessa del Signore Iddio che opera attraverso Gesù Cristo. Egli lo può e lo vuole fare ancora oggi. Nessuno perda tempo prezioso cercando là dove non potremo trovare ciò che solo si trova in Gesù Cristo.

Paolo Castellina, venerdì 13 ottobre 2006, Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

DOMENICA 14 OTTOBRE 2006

Festa del Raccolto – Vicosoprano, S. Cassiano ore 10.30 – Casaccia, ore 9.00

“Gli occhi di tutti sono rivolti a te, e tu dai loro il cibo a suo tempo” (Salmo 145:15).

INTRODUZIONE

“Lode a Dio per la bellezza del creato. “Anima mia, benedici il SIGNORE! SIGNORE, mio Dio, tu sei veramente grande; sei vestito di splendore e di maestà. (...) Egli fa scaturire fonti nelle valli ed esse scorrono tra le montagne; abbeverano tutte le bestie della campagna, gli asini selvatici vi si dissetano. Vicino a loro si posano gli uccelli del cielo; tra le fronde fanno udir la loro voce. Egli annaffia i monti dall'alto delle sue stanze; la terra è saziata con il frutto delle tue opere. Egli fa germogliare l'erba per il bestiame, le piante per il servizio dell'uomo; fa uscire dalla terra il nutrimento: il vino che rallegra il cuore dell'uomo, l'olio che gli fa risplendere il volto e il pane che sostiene il cuore dei mortali. (...). L'uomo esce all'opera sua e al suo lavoro fino alla sera. Quanto son numerose le tue opere, SIGNORE! Tu le hai fatte tutte con sapienza; la terra è piena delle tue ricchezze. (...) Tutti quanti sperano in te perché tu dia loro il cibo a suo tempo. Tu lo dai loro ed essi lo raccolgono; tu apri la mano, e sono saziati di beni. Tu nascondi la tua faccia, e sono smarriti; tu ritiri il loro fiato e muoiono, ritornano nella loro polvere. Tu mandi il tuo Spirito e sono creati, e tu rinnovi la faccia della terra. Duri per sempre la gloria del SIGNORE, gioisca il SIGNORE delle sue opere!” (Salmo 104).

Preghiera di invocazione

Canto dell'inno n. 157 [Oh quanto amo la Tua casa].

LETTURE BIBLICHE

I. ISAIA 58:7-12

6 “Il digiuno che io gradisco non è forse questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si scioglano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi e che si spezzi ogni tipo di giogo? 7 Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne? 8 Allora la tua luce spunterà come l'aurora, la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, la gloria del SIGNORE sarà la tua retroguardia. 9 Allora chiamerai e il SIGNORE ti risponderà; griderai, ed egli dirà: Eccomi! Se tu togli di mezzo a te il giogo, il dito accusatore e il parlare con menzogna; 10 se tu supplisci ai bisogni dell'affamato, e sazi l'afflitto, la tua luce spunterà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzogiorno; 11 il SIGNORE ti guiderà sempre, ti sazierà nei luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa; tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai. 12 I tuoi ricostruiranno sulle antiche rovine; tu rialzerai le fondamenta gettate da molte età e sarai chiamato il riparatore delle breccie, il restauratore dei sentieri per rendere abitabile il paese”.

Momento di riflessione silenziosa e preghiera

Canto dell'inno n. 13 [Abbi pietà Signor di noi].

II. LUCA 12:15-21

15 "Poi disse loro: «State attenti e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza dei beni che uno possiede, che egli ha la sua vita». 16 E disse loro questa parabola: «La campagna di un uomo ricco fruttò abbondantemente; 17 egli ragionava così, fra sé: "Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?" E disse: 18 "Questo farò: demolirò i miei granai, ne costruirò altri più grandi, vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, 19 e dirò all'anima mia: «Anima, tu hai molti beni ammassati per molti anni; ripòsati, mangia, bevi, divèrtiti»". 20 Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quello che hai preparato, di chi sarà?" 21 Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio".

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 40 [Padre nostro a Te veniamo].

PREDICAZIONE

"Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo? «Io, il SIGNORE, che investigo il cuore, che metto alla prova le reni, per retribuire ciascuno secondo le sue vie, secondo il frutto delle sue azioni»" (Gr. 17:9,10).

Sintesi. Se facciamo a noi stessi la domanda: "Perché vengo in chiesa ed apro il mio cuore a Dio?" potremmo legittimamente rispondere: "Perché è lì che sono messe a nostra disposizione le risorse spirituali di cui io ho bisogno". Potremmo ostinarci a negarlo, ma io e voi abbiamo un bisogno, una necessità spirituale di fondo da cui dipende tutto il nostro benessere fisico e spirituale. Questo bisogno, questa necessità, la può soddisfare soltanto il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Certo, abbiamo bisogno di tante cose, ma fondamentalmente è il cuore umano, è l'anima che ha bisogno di essere guarita e nutrita. È Dio stesso che ci rivela come stia proprio lì il nostro bisogno, nel nostro cuore. Egli pure ci rivela la condizione del nostro cuore. Potrebbe esserci sgradita, ma è una diagnosi assolutamente accurata. Alcuni potrebbero dire che è un concetto molto negativo e pessimista, ma è solo realistico: non culliamoci nelle nostre illusioni. Il testo biblico di oggi ci dice che il nostro cuore è ingannevole, difficilmente guaribile ed incomprensibile (se non lo si considera dalla prospettiva di Dio). L'unico che possa curarlo è Dio stesso attraverso l'opera che solo Gesù Cristo può fare in noi. Conoscendolo e seguendolo con fede noi saremo trasformati interiormente e troveremo quel che niente e nessuno potrà darci in questo mondo. Il vuoto che c'è in noi può solo essere riempito dal Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Canto dell'inno n. 263 [A Dio che a Sé ci chiama].

CELEBRAZIONE CENA DEL SIGNORE

Canto dell'inno n. 215 [In preghiera spezziamo il pane].

[omissis]

CONCLUSIONE

Annunci, Preghiera, Padrenostro, Gloriapatri, Benedizione, Amen, Postludio.